



Lucie Lamy

Il **"Tempio dell'uomo"** in tre volumi (1957) è stato composto da Aor dal suo ritorno in Francia nel 1951. Sarebbe stato impossibile raggiungere questo compito senza l'immenso lavoro della nuora Lucie Lamy che ha realizzato in Egitto sondaggi e rintracciare documenti secondo il metodo scientifico dell'egittologia e grazie all'abbondante iconografia raccolta sul posto. Tutto ciò ha permesso ad AOR di tradurre il messaggio simbolico dei Maestri TAMERI. Clément Robichon, l'architetto egittologo, ha supportato Lucie per misurazioni esatte, sua madre ISHA l'ha aiutata a tradurre i geroglifici sotto la direzione di Alexandre Varille, ex membro dell'IFAO, esperto scientifico al servizio delle antichità egizie e discepolo di AOR. ISHA fornisce la chiave per una comprensione completa dei geroglifici utilizzando il "peso delle parole" e il loro posto in una frase. Charles Kuentz, direttore della biblioteca IFAO, professore di arabo all'Università del Cairo e membro del gruppo Luxor, ha ottimizzato questo sistema con le sue abilità in antico egiziano e copto.

Nel 1978, Lucie Lamy scrisse a John Anthony West, futuro autore di **"Serpent in the Sky"** (New York 1993), che era un vero sostenitore delle teorie simboliste sviluppate da RA Schwaller de Lubicz nel **"Temple of Man"**. Grazie a questa lettera, viviamo giorno per giorno l'entusiasmo del gruppo di Luxor, nonostante le difficoltà della ricerca [...] ISHA e Alexandre Varille stavano lavorando ai testi. Tutto ciò che poteva guardare ad Amenophis III ha confermato le teorie di AOR. Alexandre Varille, ad esempio, controllava tutti i nomi dei funzionari che gli sembravano predeterminati. Così, insieme a ISHA, ha studiato il significato di ogni geroglifico. Quindi, con AOR, ha esaminato le sue implicazioni

filosofiche, sia per quanto riguarda il testo sulla teogamia, sia per altri testi religiosi.

ISHA ha scritto "**Her Bak**" e ha mostrato ad AOR ogni giorno i suoi sviluppi, chiedendo un commento ... Ho disegnato, misurato e fatto rilievi topografici, con l'aiuto di Clément Robichon, quando avevo bisogno di un tacheometro. Abbiamo misurato tutte le parti del tempio coperto, compreso il marciapiede, pietra per pietra... Abbiamo annotato le dimensioni di ogni figura su speciali fogli di cartone: altezza dell'ombelico, fronte, corona, ecc... Quali erano i canoni delle rappresentazioni dei faraoni?

A questo proposito, ricordo un aneddoto. A quel tempo, non sapevo come decifrare i geroglifici; è stato solo dal 1949 che ho iniziato a studiarli. Una mattina, dopo aver calcolato tutti gli aspetti di una scena insolita in cui appariva il Re con una donna, un rapido calcolo mi mostrò che l'età del faraone, in base alla posizione del suo ombelico in proporzione all'altezza totale, era di dodici anni vecchio. Sorpreso e allo stesso tempo turbato, mormorai: so bene che un re egiziano si sposa giovane, ma ha dodici anni! Sembravano così pochi, perché immaginavo che la donna potesse essere solo sua moglie. Così ho chiesto l'aiuto di Alexandre Varille per identificare la "donna" che era accanto ad Amenophis III. Tremante per l'impazienza, doveti aspettare tutta la notte, prima di poter tornare al Tempio per ottenere la risposta. Aspettando il verdetto, sempre più nervoso, perché se fosse la moglie getterebbe un'ombra su tutta la teoria dell'altezza dell'ombelico in relazione all'altezza totale (del Re), sistema usato per definire l'età di una figura reale. La torcia illumina lentamente i vari nomi dei personaggi. Alexandre Varille mi ha fatto aspettare ... "Allora chi è? ..." È sua madre! " Potrei continuare ad accumulare dati su innumerevoli fogli di cartone senza paura di perdere tempo ...

Era lo stesso giorno in cui una delle misurazioni aveva insinuato in me dubbi e sospetti. Ho chiamato Clément Robichon, che mi ha portato tutti i suoi misuratori di rilievo: il 50 metri, il 30 metri, due da 10 e così via ... Li stavamo stendendo sul marciapiede e la misura si è rivelata accurata, così che ha coinciso con il sistema metrico. Poi abbiamo testato il mio "sherit" e lo abbiamo diffuso insieme ad altri; era costituito da una fibra di tessuto e si era stirato ... ecco perché abbiamo dovuto rifare il lavoro precedente. Siamo tornati nel punto in cui mi hanno colto i primi dubbi: un muro e una porta; misurata con un "metro" rivelava una lunghezza di sei braccia e la porta dieci cubiti reali, come avevamo anticipato ... Alexandre Varille si era reso conto che la versione classica dei Testi delle Piramidi era scandalosamente sbagliata. Tra le altre cose, era difficile attribuire il famoso "testo cannibale" a un popolo così raffinato e sensibile, almeno dalla prima e dalle successive dinastie. Il significato profondo delle "immagini" doveva essere completamente reinterpretato ... Tra ISHA e

AOR si erano tenute molte sessioni per discutere la questione che alla fine era conclusiva. Alexandre Varille era convinto che l'egittologia simbolista potesse essere compresa solo in modo filosofico.

In "Il mio viaggio in Egitto " del suo amico Bernard Bedel, libraio di Caen, Lucie Lamy ha scritto nei suoi appunti, Bozawola, 22 aprile 1981: "Se ti dicessi che prima del 1952 il Cairo era una città pulita, anche una città civetta, ci credereste? Ho visto marciapiedi lastricati impeccabili, fiancheggiati da alberi curati con cura. Ho visto molti giardini pieni di alberi e fiori in tutte le stagioni! Dato che tutto ciò è così lontano ora ... Anche questo "Mousqui" era animato da veri artigiani che lavoravano il cuoio o l'ottone, e odorava un buon incenso e spezie che vedevamo schiacciare sotto i nostri occhi con gli stessi pestelli e con lo stesso ritmo dell'epoca dei faraoni!

Nel 1976 torna in Egitto con la sua amica egittologa svedese Gertrude Englund e lavora ai geroglifici sulla linea dei suoi genitori, continuando il suo lavoro di illustratrice. Aveva curato con suo fratello il dottor Jean Lamy presso Dervy-Books IL TEMPIO DI KARNAK con molte fotografie, note e commenti. Nel 1981 il suo manoscritto è stato tradotto in inglese da Deborah Lawlor (Australia) e pubblicato a Londra e New York con il titolo " EGYPTIAN MYSTERIES".

Lucie Lamy muore il 7 Dicembre 1984.